A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA VIA DEI BANCHI VECCHI 61-00186 ROMA Tel.0668307537
ARCHIVIO DEL DISEGNO MODERNO E CONTEMPORANEO
Centro di Produzione e Promozione di Iniziative Culturali, Studi e Ricerche E-mail : aammail@tin.it
DIREZIONE LARGO BRANCACCIO, 82 - 00184 ROMA Tel. 064888651 Fax. 064815807

IN COLLABORAZIONE CON L'ACCADEMIA DI ROMANIA

BOGDAN VLADUTA

"ARTE IN CANTIERE"

A cura di Francesco Moschini e Gabriel Vaduva

Lunedì 5 - Sabato 31 Luglio 2004 Orario di apertura, tutti i giorni ore 16-20
Sabato e domenica compresi

Vengono presentati Lunedì 5 Luglio nel **Nuovo spazio espositivo** dell' A.A.M. attiguo alla galleria già esistente, dedicato all'**Archivio del disegno contemporaneo**, una selezione composta di tre opere (olio su tela) e di alcuni piccoli studi del giovane artista romeno **Bodgan Vladuta**. La mostra intende essere un omaggio ad un giovane artista che ha soggiornato a Roma, presso l'accademia di Romania, intrecciando "silenziosamente", con la sua connaturata discrezione, un intenso rapporto con la città e con il luogo fisico, lo studiolo presso l'accademia, in cui ha elaborato le sue opere. Un omaggio prima della sua partenza da Roma per far ritorno al proprio paese, ma anche per sottolineare un filo di continuità tra la sua ricerca ed un certo versante della cultura figurativa romana. Le sue opere si sono andate "alleggerendo" nel corso dei due anni del suo soggiorno romano sia dal punto di vista materico che da quello iconografico. Mantengono però una densità di materia ed una tale intensità, nelle poche note di colore, ristretto a poche variazioni sui toni più terrosi, da richiamare una contenuta visionarietà di stampo intimista. Ma anche il suo lavoro rappresenta un omaggio alla città di Roma che lo ha ospitato, non tanto per le rievocazioni monumentali che vi compaiono quanto per quel suo sapiente restituire della stessa città, dei luoghi diversi, della natura e delle mute presenze archeologiche il vero spirito "panico", il "genius loci", infine il diffuso compenetrarsi di uno spirito dei luoghi e dei tempi e non puri richiami scenografici. Di seguito riportiamo alcune dichiarazioni di poetica dello stesso artista. "I miei quadri sembrano essere anti-dipinti, se teniamo conto della presenza di tanti toni chiaroscurali e delle sostanze acromatiche che io impiego. Il grigio profondo, dominante nelle mie opere, si distacca dal colore e si colloca in un registro reso più semplice di due, tre o al massimo quattro elementi che compongono la sostanza materica del quadro. Un altra caratteristica del mio lavoro è l'effetto ottenuto dall'implosione. Nei miei quadri cerco di esprimermi attraverso un espressionismo che si "ritrae" e non invade il quadro, quasi a configurare una specie di espressione "residua". Una sensazione che permane come una traccia e non esaspera l'immagine. Spesso, nei miei quadri, mi vedo come descritto in dettaglio. E' probabile che qui si evidenzi più chiaramente quella che chiamiamo "l'arte", individuando solo nel secondo atto "l'oggetto ", il quadro stesso. E se l'arte fosse prevalentemente un gesto, una volontà di rappresentare, allora dobbiamo dare ragione a quelli che ritengono che siamo tutti artisti nel cercare di rappresentare la nostra vita, dipingendo in modo astratto e senza la coscienza della creazione, traiettorie banali e senza significato del quotidiano. " A conclusione può essere utile segnalare un testo di grande "visionarietà" dello stesso artista con alcune sue dichiarazioni esistenziali e spirituali legate sicuramente al suo soggiorno romano.
"Senza saperlo, a Roma, i turisti si preparano a morire. Sono tanti i momenti in cui la morte fissa il suo sguardo sul corpo mutevole della vita. Ed allora, il paragonarla all'espressione fluida del vivente avviene in modo estremamente violento, caricandosi di significati e di un'invidiata serietà. Con quanta carica vitale guardiamo la morte dell'uomo e quanto ci sembra incantata e toccata dal pittoresco la "cena" sospesa dall'innaturale morte! Siamo affascinati nell'apprendere che nella parola, nell'immagine e nel suono, come nella danza dei corpi, l'espressione della nostra volontà artistica cerca la morte, si insinua nel suo debole rumore, nella sua pelle putrida. La morte è stata un'invenzione buona per l'artista Adamo, per i talentati Caino ed Abele, per il geniale Noè che caricava i suoi animali nella costruzione di legno pensando alla sua performance per ingannarla. A Roma esiste un'archeologia dell'Apocalisse nello sforzo in cui viene conservata retoricamente l'espressione selettiva della storia. L'Apocalisse ha anch'essa qualità riassuntive. Sorprendente in ultimo l'intero indice del Creato. Sarà probabilmente la scenografia più compiuta, il capolavoro che conclude i tempi, la loro esistenza in quanto parte del creato. Ci Abitueremo qui all'Apocalisse."

Bogdan Vladuta è nato a Bucarest nel 1971. Laureato dell'Accademia di Belle Arti di Bucarest. Ricercatore presso la medesima Accademia.